

• NEL PADOVANO GLI STATI GENERALI DEL SETTORE

Il Mipaaf punta forte sul biologico

Entro l'anno dovrebbe vedere la luce il nuovo Piano d'azione, mentre si cerca anche di semplificare la selva burocratica che appesantisce l'azione degli operatori

di Fabrizio Piva

Lo scorso 14 aprile, nella splendida cornice di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova), ha avuto luogo il primo incontro degli Stati generali del biologico dal titolo «L'agricoltura biologica: opportunità per impresa e società». Un'iniziativa che si completerà nell'arco del 2009 e che, dopo tre incontri tematici sul territorio, terminerà con un convegno conclusivo entro dicembre, grazie all'impegno finanziario e progettuale del Mipaaf e al coordinamento del progetto da parte dell'Istituto di economia agraria (Inea).

Gli Stati generali del biologico si inseriscono nell'ambito del Piano d'azione nazionale del biologico 2005-2007, che discende da quello europeo del 2004.

L'incontro di Padova, che ha visto una folta partecipazione di operatori, oltre 300, è stato un momento importante di analisi del settore e di valutazione delle sue potenzialità, sia sul piano dell'innovazione e della ricerca, sia dello sviluppo commerciale.

L'interesse del Mipaaf

Il primo elemento che è balzato agli occhi è sicuramente il forte interesse del Mipaaf, fattore valutato positivamente dagli operatori, nonostante il loro coinvolgimento nell'organizzazione della giornata sia stato un po' tardivo e poco coordinato.

Nonostante ciò il Ministero, nell'ottima relazione del capodipartimento Giuseppe Nezzo, ha prospettato un grande impegno per l'affermazione del settore, alla luce dei buoni risultati che esso ha raggiunto fra la fine del 2008 e l'inizio di quest'anno, in un periodo decisamente non positivo per l'economia internazionale.

Il settore biologico ha continuato a dare soddisfazione sia in termini produttivi, sia di mercato, sostenuto dalla domanda estera e da quella interna con un incremento nel 2008 del 5,4% rispetto al 2007. Il biologico nazionale è un elemento positivo di distinzione del made in Italy nel mondo, con grandi prospettive di crescita e le istituzioni sono impegnate nei processi di affermazione sui mercati mondiali partecipando attivamente e direttamente alle principali manifestazioni fieristiche internazionali.

A livello nazionale si sta lavorando per dare attuazione alla nuova regolamentazione comunitaria con un decreto ministeriale di prossima emanazione, che ha l'obiettivo di mettere ordine nella «selva» di note e circolari uscite negli ultimi 18 anni. Si sta poi lavorando per la definizione di un secondo Piano d'azione nazionale 2008-2009 con un impegno finanziario pari a 20 milioni di euro: dovendo impegnare le risorse entro la fine di quest'anno occorrerà definire gli assi e le azioni prima dell'estate.

Sempre sul piano delle scelte di politica del settore merita attenzione il fatto che il Mipaaf ritenga che, in coerenza con la nuova normativa comunitaria, il sistema di controllo e certificazione debba essere in linea con norme che si rifanno a regole internazionali e sistemi riconosciuti a questo livello.

Fa piacere che vi sia presa di coscienza di quanto già fino a oggi gli organismi di certificazione nazionali hanno realizzato, dapprima con l'accreditamento ai sensi della norma UNI CEI EN 45011 e successivamente con il riconoscimento da parte dei principali mercati europei ed extraeuropei, fra cui Stati Uniti, Giap-

pone e Canada, rendendo così possibile la forte corrente di esportazione dei prodotti biologici italiani in tutti i mercati più importanti.

Si è, inoltre, riflettuto sulla necessità che a livello istituzionale vi sia più concertazione fra Ministero e istituzioni locali, *in primis* le Regioni, cercando di trovare più le sinergie che la concorrenza, con la finalità di dare maggiore soddisfazione al settore per programmare il proprio futuro.

Oggi il biologico ha bisogno di maggiore chiarezza e la semplificazione, obiettivo dichiarato dell'applicazione nazionale della regolamentazione comunitaria, passa soprattutto attraverso un'omogeneità di regole e di comportamenti da parte della Pubblica amministrazione.

Quest'ultimo è un elemento imprescindibile perché le imprese possano confrontarsi sul piano internazionale e nazionale, sempre più competitivo, in un'ottica di sistema complessivo e non di singola impresa, abbattendo in questo modo i costi.

La capacità imprenditoriale del nostro singolo operatore è fondamentale, ma da sola non è sufficiente per stare sul mercato in modo economicamente soddisfacente: occorrono le reti infrastrutturali, tecnologiche, promozionali e culturali che solo un Sistema Paese può offrire.

Le ricadute positive del biologico

Il convegno di apertura è stato anche l'occasione per analizzare il settore sul piano più strettamente economico e della ricerca tecnico-agronomica, con una valutazione dei benefici che lo stesso sta apportando in termini di salvaguardia dell'ambiente e di effetti positivi per la società nel suo complesso. In questo ambito si è intrecciata un'interessante analisi su come gli incentivi pubblici supportano e possono sostenere in futuro il settore: se in base a un'ottica di mercato coprendo gli extra-costi sostenuti dal settore stesso, o se tenendo maggiormente in considerazione i benefici apportati all'ambiente e alla società nel suo complesso. Tema questo di stretta politica agraria da trasferire sui tavoli comunitari.

Per concludere questa breve nota si può senza dubbio affermare che, nonostante una certa carenza nel coinvolgimento preventivo degli operatori del settore, gli argomenti posti in discussione hanno dato la sensazione di uno «sdoganamento» del biologico. Senza alcun pregiudizio si è riflettuto sulle politiche di crescita del settore, riconoscendo allo stesso un ruolo primario nell'agroalimentare nazionale non tanto per l'attuale incidenza, ma soprattutto per il ruolo che potrà giocare in un prossimo futuro.

Stati generali per il
BIOLOGICO

La sensazione è che anche a livello istituzionale si cominci a riconoscere l'importanza del settore biologico